

UDK 27-722.5:37

27-722.5-447.7

272-732.2(044.6)

27-732.3

<https://doi.org/10.53745/bs.92.3.1>

Primljeno: 10. 6. 2022.

Prihvaćeno: 15. 2. 2023.

Pregledni znanstveni rad

TRASFORMAZIONE DEL SACERDOZIO NEL CAMBIAMENTO D'EPOCA

Michelina TENACE

Pontificia Università Gregoriana
Piazza della Pilotta 4, IT – 00187 Roma
miktenace@libero.it

Riassunto

L'articolo parte dalla riflessione sulla testimonianza della Chiesa che, epoca dopo epoca, richiede un aggiornamento a seconda del tempo in cui vivono le comunità diverse. La prima parte dell'articolo individua, infatti, tre modelli della Chiesa che si sono susseguiti dai primi secoli del Cristianesimo fino al tempo che immediatamente precede il Concilio Vaticano II. La Chiesa come mistero, la Chiesa come Impero e la Chiesa come istituzione sono i tre modelli della Chiesa che nelle grandi linee hanno segnato i primi due millenni del Cristianesimo. Questa prima parte dell'articolo finisce con un invito a sfuggire la tentazione del tradizionalismo, che è una forma di fedeltà sbagliata al passato che rischia di soffocare una verità in attesa di essere accolta. Tale verità è il tema della seconda parte dell'articolo che presenta la nuova immagine della Chiesa come comunione che è stata inaugurata con il Concilio Vaticano II, grazie al ritorno alle fonti e l'aggiornamento a partire dalle esigenze presenti. La Chiesa come comunione viene poi posta in relazione con la sinodalità e con la fraternità universale alla luce dell'enciclica *«Fratelli tutti»* di papa Francesco. L'attuale cammino di una Chiesa sinodale corrisponde infatti all'orientamento dato dal Concilio Vaticano II, poiché fa leva sulla partecipazione attiva di tutti alla missione della Chiesa, e la fratellanza è un'espressione ancora più forte della comunione perché, nella visione del Papa, spinge verso una comunione globale, fuori dal recinto istituzionale e confessionale. La terza parte dell'articolo presenta infine il simposio *«Per una teologia fondamentale del sacerdozio»* che si è tenuto nella Città del Vaticano dal 17 al 19 di febbraio 2022 e che ha riflettuto sul sacerdozio a partire dall'unico sacerdozio di Cristo e in collegamento con il santo popolo di Dio che è tutto sacerdotale. A partire da questo fondamento, vengono brevemente affrontate due questioni di attualità, cioè la formazione dei futuri sacerdoti che deve essere maggiormente orientata alla fratellanza, e il celibato che va affrontato nell'ambito del discernimento e di una vita che sa rendere fecondo il sacrificio.

Parole chiave: sacerdozio, Fratelli tutti, sinodalità, comunione, celibato

Introduzione

La Chiesa, epoca dopo epoca, richiede una testimonianza che corrisponde ad aspetti sempre presenti nella sua identità, tuttavia, a seconda del tempo in cui vivono le comunità concrete, la stessa testimonianza solleva urgenze diverse.

Con l'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* sulla santità nel mondo di oggi, papa Francesco ha fatto vedere come la santità, pur essendo sempre la stessa in quanto opera dello Spirito Santo, affronta sfide diverse per rispettare lo spazio e il tempo in cui i cristiani devono testimoniare. La santità continua il beneficio dell'Incarnazione per la salvezza di tutti gli uomini e perciò cambia volto nella storia. »Nelle strutture di evangelizzazione«, la Chiesa è chiamata, »a essere docile a quel cambiamento che è generato dall'azione dello Spirito, affinché il mondo possa comprendere l'attualità della salvezza di Cristo«¹. Lo scopo dell'evangelizzazione è che il mondo possa comprendere l'attualità eterna di Cristo grazie alla testimonianza storica dei cristiani. Quindi, quando si riflette sul cambiamento di epoca, non si vuole di mettere in questione l'identità della Chiesa; si tratta del paradigma dell'Incarnazione nella testimonianza dei cristiani che assume i tratti di un tempo e di uno spazio preciso. È importante questo continuo aggiornamento storico della testimonianza »perché ribadire un messaggio che non incontri la storia e non dialoghi con le istanze dell'umanità rischia di incorrere nella marginalizzazione«². È marginalizzato quel messaggio che non è una risposta ai segni dei tempi, ma è una ripetizione di un modulo che ha funzionato nel passato ma non trasmette l'attualità di Cristo. C'è una tentazione di anacronismo nel volere mantenere schemi del passato senza aprirli al confronto con l'attualità. Molti cristiani non si rendono conto della gravità del »rischio di assolutizzare un dato momento storico e di cristallizzarlo in una particolare *forma ecclesiae*«³.

Per quanto riguarda il tema di questa riflessione, non si tratta di proporre un'analisi sulle difficoltà della vita sacerdotale o sulle sfide che pone ai cristiani la crisi delle vocazioni in genere. Per capire come sta la Chiesa, non bisogna limitarsi ad affrontare i sintomi⁴, bensì discernere i segni di novità, i segni di vita che sorgono come l'alba dopo una notte senza stelle. Vogliamo proporre di riflettere sul significato di questo cambiamento epocale indicando

¹ Michael CZERNY – Christian BARONE, *Fraternità segno dei tempi. Il magistero sociale di Papa Francesco*, Città del Vaticano, 2021, 37.

² Michael CZERNY – Christian BARONE, *Fraternità segno dei tempi*, 74.

³ *Ibid.*, 21.

⁴ Cfr. PAPA FRANCESCO, *Laudato si'*. Lettera enciclica sulla cura della casa comune, Città del Vaticano, 2015, 9.

alcuni temi che emergono dal magistero di papa Francesco che segna un'alba nuova nella Chiesa. L'enciclica *»Fratelli tutti«* ci permetterà di cogliere alcuni caratteri del cambiamento epocale che mostrano la direzione verso la quale deve andare la testimonianza cristiana, e quale figura di sacerdote sta sorgendo dalle varie crisi della modernità.

1. Un esempio di retrospettiva storica

Un cambiamento epocale è in atto ogni volta che nuovi criteri di riferimento sorgono dall'esperienza dei cristiani e rivelano una attualità di Cristo che arricchisce la Chiesa. Vogliamo dare un esempio di riflessione possibile sulle epoche intorno alle quali si riconoscono grandi trasformazioni storiche rispetto alla presenza dei cristiani nel mondo⁵. Ci accompagna la convinzione che *»lo studio del passato della Chiesa ha un solo scopo, cercare e rendere nostro di nuovo ciò che nel suo insegnamento e nella sua vita è veramente eterno, cioè ciò che precisamente trascende le categorie di passato, presente e futuro e ha il potere di trasformare la nostra vita in tutti i tempi e in tutte le situazioni«*⁶.

In breve: i primi quattro secoli corrispondono all'epoca della Chiesa-mistero in cui la testimonianza è fondata sul martirio; i secoli seguenti fino al XII secolo è l'epoca della Chiesa-Impero dove la testimonianza è orientata all'espansione dell'evangelizzazione; la terza epoca copre quasi tutto il secondo millennio ed è l'epoca della Chiesa-istituzione, secoli in cui la nota che emerge con più forza è l'impianto culturale che costituisce le società cristiane e l'opposizione Chiesa-mondo; l'epoca nostra, dal punto di vista ecclesiologico, è segnata dal concilio Vaticano II. È l'epoca della Chiesa-comunione, comunione che ha una sua testimonianza di modo di essere nella ricerca della sinodalità e come prassi di verifica la via della fratellanza universale. Ci fermeremo brevemente sulle prime 'epoche' della Chiesa cercando di illustrare la testimonianza che prevale in ogni epoca come attualità di Cristo in contesti diversi.

⁵ Questa riflessione sui cambiamenti epocali trova sviluppata da Yves CONGAR, *L'Eglise de Saint Augustin à l'époque moderne*, Paris, 1970, soprattutto il capitolo XV: *Le siècle de l'Eglise (Il secolo della Chiesa, 459-477)* in cui riassume i cambiamenti principali avvenuti nel concetto di Chiesa prima e durante il Concilio Vaticano II; e Heinrich FRIES, *Mutamenti dell'immagine della Chiesa ed evoluzione storica*, in: *Mysterium Salutis*, vol. VII, ed. it. Brescia 1972, 267-339. Per una breve elaborazione personale cfr. Michelina TENACE, *Dire l'uomo*, vol. II, *Dall'immagine alla somiglianza di Dio, la salvezza come divinizzazione*, Roma, 2005, cap. 8: *Dalla persona alla comunione. La Chiesa come comunità dei salvati*, 213-233.

⁶ Alexander SCHMEMANN, *Of Water and the Spirit: A Liturgical Study of Baptism*, Crestwood – New York, 1974., 150.

1.1. *La parola mistero caratterizza la Chiesa dei primi quattro secoli e la testimonianza che meglio le corrisponde è il martirio. Perché?*

I martiri sono i testimoni della vita nuova che è il mistero nascosto nella nascita della Chiesa. Se si tratta di vita nuova, si capisce perché nella letteratura cristiana dei primi tre secoli la Chiesa viene per lo più descritta con la forza del linguaggio simbolico. La Chiesa è un **mistero** che non si può esprimere se non con simboli che evocano la meraviglia della vita che proviene da Dio⁷. »La Chiesa è mistero, ma per derivazione. Essa è mistero, perché venendo da Dio, è tutta al servizio del suo disegno, è organismo di salvezza. Essa è tale, precisamente, perché si riferisce tutta intera al Cristo, non avendo esistenza, valore ed efficacia che da Lui«⁸.

Questa vita 'cristiana' è secondo Cristo, secondo lo Spirito ricevuto nel Battesimo. Questa vita »nello Spirito« suscita lo stupore perché è forza che si manifesta nella debolezza dei membri; il primo martire, Stefano, è il primo testimone dello Spirito, la sua testimonianza rivela al mondo cosa significa avere in sé la stessa vita del Risorto. Essa testimonia Cristo poiché egli è testimone dello Spirito che ha ricevuto come vita nuova. I primi cristiani sanno di essere conformati nel Battesimo a Cristo risorto, cioè nella morte e nella risurrezione. Ora, si ha coscienza che il Battesimo lo dà la Chiesa. La Chiesa è dunque 'generatrice' di creature che portano una vita che non può 'morire', uomini e donne che sono testimoni della vita eterna. Ecco il mistero! La vita cristiana stessa è »un cammino« che va »di risurrezione in risurrezione«⁹.

Bisogna notare che il mondo pagano non rimaneva colpito dalla professione di fede nella risurrezione dei morti, bensì dal fatto che i cristiani introducevano nel mondo, nella società qualcosa di nuovo e bello per tutti. I cristiani hanno cambiato il mondo con lo stile di vita evangelico, senza paura della morte, senza paura di essere 'diversi' dal mondo. In questi secoli, il legame tra vita e fede non è astratto: una parola, uno stile di vita può procurare il martirio. Il pagano di ogni tempo è turbato dal modo di vivere dei cristiani, sente »l'inquietudine della loro testimonianza« e proprio questa inquietudine porterà molti alla conversione¹⁰.

⁷ Cfr. Hugo RAHNER, *Simboli della Chiesa. Ecclesiologia dei Padri*, Roma 1995.

⁸ Henri de LUBAC, *Paradosso e mistero della Chiesa*, Milano, 1980, 15.

⁹ Cfr. Marko Ivan RUPNIK, *Il cammino della vocazione cristiana. Di risurrezione in risurrezione*, Roma, 2007.

¹⁰ Cfr. PAPA FRANCESCO, *Intervista in occasione del Viaggio Apostolico in Svezia*, 28 ottobre 2016, 10.

È tale l'importanza di questa testimonianza che il cristiano è assimilato al sale che dà sapore, al lievito che fa crescere, alla luce che illumina le tenebre della storia, all'anima che vivifica la fragilità del corpo. I cristiani dicono con lo stile di vita e con il loro modo di morire che non c'è vita fuori di Cristo. Potremmo ricordare le parole di sant'Irинеo: «Badate che se non abita in voi il Verbo di Dio e lo Spirito del Padre», non avete la vita, dunque siete come morti¹¹! Questa morte si riferisce sia alla persona che la società. Parole forti. Se non siamo abitati dalla vita di Dio, siamo carne e sangue che periscono, dei vivi che camminano verso la tomba e non verso il Regno di Dio! Una società senza un seme del Regno di Dio è destinata a scomparire perché è già morta o sta morendo. Tramite i cristiani, la Chiesa ha portato vita a quelle società che hanno accolto il vangelo.

Come avviene il passaggio dalla Chiesa come mistero alla Chiesa come Impero? Se i cristiani sono l'anima del mondo, prima o poi il mondo manifesta un cambiamento nella direzione del Regno. Lo scopo della fede cristiana non è il martirio, non è la sofferenza, non è il conflitto con gli altri, ma la vita nuova, la trasformazione della storia in manifestazione del Regno di Dio fino ai confini della Terra. Qualunque siano stati i veri motivi della leggendaria conversione dell'imperatore Costantino, la pace costantiniana deve essere letta come il frutto del seme dei martiri. «Nel linguaggio della Chiesa antica, la conversione dell'imperatore e dell'Impero furono nell'ordine dell'*esorcismo*. Il potere della croce, l'arma essenziale della Chiesa contro i demoni, liberò l'Impero dal potere del principe di questo mondo»¹².

1.2. *La Chiesa Impero, l'immagine che prevale nei secoli V-XII, indica l'universale chiamata alla salvezza. La testimonianza che si rileva come particolarmente significativa è quella dei re e dei monaci. Perché?*

Dal V fino al XII secolo circa, la storia europea è segnata da invasioni, rivalità di etnie diverse, movimenti di popolazioni dal Nord a Sud e da Est a Ovest. Nessun capo rimane a lungo, nessun potere, nessuna forza civile è in grado di dare coesione e pacificazione durevole. Solo la Chiesa è in grado di assumere il compito di unificare le popolazioni in lotta tra di loro, facendo entrare i popoli nuovi nella storia della salvezza. Nuova umanità, terra nuova. In questi secoli,

¹¹ «Qual è l'elemento vivente? Lo Spirito di Dio [...] Badate che se non abita in voi il Verbo di Dio e lo Spirito del Padre, e se vivete stoltamente e senza riflettere come foste composti solo di carne e sangue, non potrete possedere il Regno di Dio». IRINEO DI LIONE, *Adversus Haereses*, V, 94. Tr. it., *Contro le eresie*, vol. II, Siena, 1996, 175.

¹² Alexander SCHMEMANN, *Chiesa, mondo, missione*, Roma, 2014, 101-103.

si ritiene particolarmente importante la conversione dei capi tribù, dei re che diventavano fondatori di Stati cristiani. E in questo periodo di evangelizzazione dei popoli nuovi è significativa la testimonianza dei monaci che fanno vedere concretamente come si trasforma una terra incolta in terra che porta frutti del Regno. Il culto, la cultura e l'agricoltura sono la forza dei missionari per la trasformazione del mondo. I monaci fanno vedere nel monastero ciò che un re dovrebbe fare sulle sue terre affinché tutto il popolo sia una 'comunità' di fratelli diversi e uniti che procurano il cibo e curano il debole, sviluppano arti e scienze. Dare da mangiare, provvedere alla cultura, offrire luoghi di preghiera e di accoglienza. Nutrire il corpo, l'anima, lo spirito, questa è stata la testimonianza più coerente con una Chiesa che si presenta come Impero, cioè come mondo sotto la guida di Cristo Signore del cielo e della terra.

Questo tempo è come inquadrato da due tra le più grandi figure di santi della Chiesa cattolica: San Benedetto (nel V secolo raduna tutti gli uomini intorno a un unico *Abba*, padre) e San Francesco (nel XIII secolo raduna i suoi come fratelli). Di Benedetto si può dire che ha fondato una civiltà umana che ha »imparato da Dio«¹³, di Francesco si sa che si è sentito chiamato a ricostruire la Chiesa.

Che cosa è successo nei secoli che separano san Benedetto e san Francesco, per cui la testimonianza si impegna a »ricostruire la Chiesa«? La Chiesa è cambiata e la sua testimonianza in un mondo che è cambiato dovrà assumere nuove modalità di testimonianza.

*1.3. La Chiesa istituzione è l'immagine che prevale per tutto il secondo millennio.
Si sottolinea di più la logica dell'Incarnazione, e dunque prevale la
testimonianza dei riformatori e dei fondatori*

Quando gli Stati si strutturano, e quando i loro capi si dichiarano cristiani, ma non testimoniano la vita nuova ricevuta con il Battesimo, avviene un doppio

¹³ Joseph RATZINGER, *L'Europa nella crisi delle culture*, Subiaco, 1° aprile 2005. Alla fine della sua conferenza dice che abbiamo bisogno di uomini come san Benedetto. »Abbiamo bisogno di uomini che tengano lo sguardo dritto verso Dio, imparando da lì la vera umanità. Abbiamo bisogno di uomini il cui intelletto sia illuminato dalla luce di Dio e a cui Dio apra il cuore, in modo che il loro intelletto possa parlare all'intelletto degli altri e il loro cuore possa aprire il cuore degli altri. Soltanto attraverso uomini che sono toccati da Dio, Dio può far ritorno presso gli uomini. Abbiamo bisogno di uomini come Benedetto da Norcia«.

<http://www.diocesifirenze.it/leuropa-nella-crisi-delle-culturetesto-integrale-della-conferenza-tenuta-venerdi-1-aprile-2005-a-subiaco-al-monastero-di-santa-scolasticadi-joseph-ratzinger/>

registro di sviluppo storico e di appartenenza, si è cioè nella Chiesa, ma si vive in società che non sono governate dalla legge del Vangelo. In questi secoli i governanti 'cristianissimi' non sanno trovare soluzioni alla povertà, all'ingiustizia, alla fame, ai conflitti di potere interni. Abbiamo secoli in cui il 'mondo cristiano' ha permesso la schiavitù e ha lasciato che sorgessero scismi e guerre tra battezzati.

»È sempre buono per la Chiesa essere richiamata da Dio al fatto che «questo mondo», persino quando si definisce cristiano, in realtà è in contrasto con il Vangelo di Cristo, e che (ogni) 'crisi' e la tensione da essa creata sono, dopo tutto, il solo modo 'normale' della relazione della Chiesa con il mondo, con *ogni* mondo«¹⁴.

La Chiesa cattolica »è identificata con una società perfetta« (formula famosa di San Roberto Bellarmino), al di sopra e migliore di qualunque altra società, con caratteristiche di sacralità incontestabili perché guidata dal Vicario di Cristo sulla terra. Questa società perfetta ha una sua lingua (il latino), un suo diritto (il Diritto Canonico), un suo rito (quello romano), una sua cultura (occidentale, europea) e via dicendo. »Fuori della Chiesa non c'è salvezza« è un'espressione che risale a San Cipriano (epoca della Chiesa-mistero), che ripresa in questo contesto storico dell'inizio del secondo millennio assume il carattere di una minaccia di esclusione se non si rispettano le regole di appartenenza a questa società perfetta.

Qual è la vitalità della testimonianza cristiana in questi secoli? La Chiesa istituzione fa fiorire santi riformatori o fondatori che promuovono la solidarietà, l'attenzione ai poveri, ai malati, la cura dei piccoli, l'educazione. Fioriscono proposte di vita 'evangelica', istituti che dicono al mondo qual è la vera vocazione dell'Istituzione' Chiesa. Tanti istituti di questa epoca sono una vera denuncia, non dell'istituzione, ma della mancanza di vita evangelica nell'istituzione. L'istituzione è come il corpo rispetto allo Spirito, è la 'carne' della carità. Per curare un ammalato ci vuole un ospedale e chi vi lavora giorno e notte. Per educare i bambini ci vogliono scuole e maestri dedicati all'opera, e via dicendo. Tuttavia, l'istituzione senza lo Spirito è come un corpo senza lo Spirito, è un tralcio decaduto dalla vite, non porta frutto di vita nuova. Quello che è successo a molti istituti che hanno »prodotto opere« ma non hanno »portato frutto«: tanti nelle opere hanno trovato l'istituzione (che fa comodo), ma non hanno trovato lo Spirito (che rivela la presenza del Signore, colui che 'evangelizza' i cuori e porta novità)!

¹⁴ Alexander SCHMEMANN, *Chiesa, mondo, missione*, 33.

Due eventi segnano questa epoca lunga quasi un millennio, un evento che esalta lo Spirito e un evento che esalta l'Istituzione. Si tratta della Riforma protestante che rappresenta come l'apice di questa parabola che si vuole liberare dall'Istituzione. Ma perdendo l'Istituzione (l'autorità del Magistero) l'obbedienza allo Spirito può diventare la giustificazione di ogni deriva soggettiva. Il Concilio Vaticano I potrebbe rappresentare la parabola opposta al Protestantesimo. La Costituzione dogmatica *Pastor Aeternus* (1870) sul primato del Papa e sull'infalibilità sembra 'sacralizzare' l'Istituzione, e viene frainteso fuori del mondo cattolico come una incoerenza. Che tale dogma abbia bisogno di un Concilio per essere definito sembra una pura contraddizione, come se il Papa avesse bisogno di un Concilio per definire infallibilmente, cosa della quale non ha mai avuto bisogno¹⁵.

Bisogna ancora notare che nell'epoca in cui la Chiesa viene percepita con l'immagine di Chiesa-istituzione prevale una mentalità di opposizione tra la Chiesa e il mondo. Non ha aiutato la terminologia della società perfetta per la Chiesa, e dello stato di perfezione per i religiosi. I sacerdoti non sono fuori di questa mentalità, da loro si aspetta che siano uomini perfetti, come di un altro mondo!

Oggi ci sono molti che vivono nell'illusione di »come si stava bene« in questa epoca; il tradizionalismo è una nostalgia dei successi del passato, ma una nostalgia sterile. C'è un limite a parlare di cambiamento di epoca e di riforma come se si dovesse trovare nuovamente qualcosa del passato che era dato come valido per sempre, migliore. Questo è un limite del pensiero che considera che la storia sia un continuo decadimento. Nella vita pratica invece apprezziamo ciò che è nuovo, recente¹⁶. Quindi la testimonianza cristiana si trova sempre di fronte a queste sfide: deve custodire la tradizione come valore fondante, e non impedire l'escatologia, ossia la realizzazione della promessa! Nella fede, il meglio è effettivamente dato come un dono all'origine, ma il meglio del dono è la sua realizzazione escatologica. Certamente, il meglio è nel seme puro, ma il meglio del seme sono i frutti. Già Congar ricordava che il fatto che la Chiesa vive nella storia significa che si deve sviluppare verso la pienezza alla quale è chiamata. Per questo le forme di realizzazione vanno cambiate per non impedire la verità in atto nel tempo¹⁷. C'è veramente il pericolo che una forma di fedeltà sbagliata al passato soffochi un dono dello Spirito e una verità in attesa di essere accolta.

¹⁵ Cfr. Olivier CLÉMENT, *Roma diversamente. Un ortodosso di fronte al papato*, Milano, 1998, 61.

¹⁶ Cfr. Stella MORRA, *Dio non si stanca. La misericordia come forma ecclesiale*, Bologna, 2015, 21.

¹⁷ Cfr. Yves CONGAR, *Vraie et fausse réforme dans l'Église*, Paris, 1968, 540.

2. L'epoca del Vaticano II: la Chiesa comunione, una sinodalità con la santità della fratellanza

2.1. Comunione

Dal breve sguardo storico che abbiamo proposto si comprende per quale motivo si metta tanta enfasi sulla novità che ha portato il Concilio Vaticano II, è infatti successo un cambiamento epocale perché il rapporto tra la Chiesa e il mondo non è più capito in termini di opposizione. La Chiesa riceve e impara dal mondo¹⁸ in un »mirabile scambio reciproco«¹⁹. Perciò, la novità che porterà il Concilio Vaticano II riguarderà anche il vocabolario in ecclesiologia. Si useranno categorie antinomiche, quali »il neologismo *ressourcement*«, »una riforma intesa come ritorno *ad fontes* per illuminare le situazioni attuali e affrontare i problemi ecclesiali« e il »termine *aggiornamento*, che implica il rinnovamento a partire dalle esigenze presenti«²⁰. Tornare alle fonti e stare attenti all'oggi. Ecco la 'rivoluzione' di continuità e discontinuità che la vita cristiana è chiamata a testimoniare sempre, e dunque anche oggi. Papa Francesco dirà che per lui, »la grande rivoluzione è andare alle radici, riconoscerle e vedere ciò che quelle radici hanno da dire al giorno d'oggi«²¹.

Che cosa è successo con il Vaticano II? Rispetto alle immagini che abbiamo evocato, possiamo dire che si conferma la linea della necessità dell'incarnazione (tipica dell'immagine di Chiesa come istituzione, poiché in qualche modo è sempre necessaria un'istituzione che incarna un carisma); si ribadisce la linea dell'universale chiamata alla salvezza (tipica dell'immagine di Chiesa come Impero, poiché la chiamata alla salvezza è sempre universale); tuttavia, si ricorda che la condizione della vita nuova (tipica dell'immagine di Chiesa come mistero) è portare la vita dello Spirito. La Chiesa è comunione, immagine della Santissima Trinità, sacramento di salvezza. I suoi testimoni sono creature di relazione, figli del Padre, fratelli nello Spirito del Risorto. La comunione di cui parliamo è il frutto (l'amore) che corrisponde al seme (la presenza dello Spirito in noi, cfr. Rm 5,5), è la somiglianza che rivela l'immagine del Figlio in un progressivo cammino di perfezione. Questo tipo di comunione

¹⁸ Cfr. CONCILIO VATICANO SECONDO, *Gaudium et Spes. Costituzione pastorale Sulla Chiesa nel mondo contemporaneo* (7. XII. 1965.), 44, in: *Documenti del Concilio Vaticano II*, Milano, 2006. (inoltre: GS).

¹⁹ GS, 40.

²⁰ Antonio SPADARO – Carlos Maria GALLI, *La riforma e le riforme nella Chiesa*, Brescia 2016, 10.

²¹ Cfr. Intervista a Papa Francesco di H. Cymerman, *L'Osservatore Romano*, ed. spagnola, 20 giugno 2014, 6.

presenta un vincolo di unità che non teme le potenze ostili del mondo (e le persecuzioni), e dall'altro, è in grado di integrare differenze di ogni genere, sia culturali sia politiche, in modo tale che la Chiesa può essere l'espressione di un mistero di unità e di diversità insieme, capace dunque di una proposta universale. »Quando diciamo che la Chiesa è *koinonia*, non intendiamo nessun altro tipo di comunione se non la stessa comunione personale esistente tra il Padre, il Figlio e lo Spirito [...]. La realizzazione della comunione piena e perfetta nella storia è una questione di lotta costante contro le forze che la minacciano [...] La *koinonia* è un dono escatologico«²².

Bisogna superare la prospettiva ecclesiologica che considera la Chiesa come società perfetta, segnata dai tratti del *trionfalismo*, del *clericalismo* e del *giuridismo*. »Senza una reale conversione nel modo di pensare e agire, senza un allenamento costante all'accoglienza reciproca, gli strumenti esterni della comunione – le strutture ecclesiali sorte dall'evento conciliare – potrebbero rivelarsi insufficienti a raggiungere il fine per cui sono state create«²³. Bisogna superare il trionfalismo nascosto nell'immagine di Chiesa come società perfetta, e anche il clericalismo che si nutre di canoni che sembrano chiodi che escludono dalla Chiesa più che chiavi che aprono le porte²⁴.

C'è un legame tra il volto della Chiesa in uscita voluta da papa Francesco e il tema della comunione ereditato dal Vaticano II: la comunione è la nostra vocazione e la nostra missione. Ma come incarnarla? La sinodalità, che è il modo di vivere con tutti e il movimento per raggiungere tutti; inoltre, la fraternità sarà esposta da Papa Francesco come »uno dei segni dei tempi che il Vaticano II porta alla luce, è ciò di cui ha molto bisogno il nostro mondo e la nostra casa comune«²⁵. Poche righe più avanti il papa dice: »C'è bisogno di una Chiesa che si pone al servizio dell'uomo, prendendosi cura del creato e annunciando e realizzando una nuova fraternità universale«²⁶.

La controtestimonianza più grave nella nostra epoca è l'individualismo o il 'settarismo'. Papa Francesco ha sorpreso molti, semplicemente dicendo che »non si può essere cattolici e settari«²⁷. Settari e individualisti sono difetti col-

²² Cfr. John ZIZIOLAS, *Verso la Koinonia*, V Conferenza mondiale di Fede e Costituzione, Rapporto di Santiago, Santiago di Compostella, 3. 14 agosto 1993. *Il Regno-Documenti*, 17/93, 531-535.

²³ Michael CZERNY – Christian BARONE, *Fraternità segno dei tempi*, 79.

²⁴ Cfr. Michelina TENACE, *Dal chiodo alla chiave*, Città del Vaticano, 2017, 3-14.

²⁵ Michael CZERNY – Christian BARONE, *Fraternità segno dei tempi*, 8.

²⁶ Michael CZERNY – Christian BARONE, *Fraternità segno dei tempi*, 9.

²⁷ PAPA FRANCESCO, Intervista 28 ottobre 2016, *Civiltà Cattolica*, 11.

legati: »L'individualismo non ci rende più liberi, più uguali, più fratelli«²⁸, ma ci rende più vulnerabili. e perciò alla ricerca di qualche 'raggruppamento' che rafforza l'identità di un gruppo contro quella degli altri. La cultura dell'individualismo favorisce una mentalità 'mafiosa' che »con un falso spirito comunitario, crea legami di dipendenza e di subordinazione dai quali è difficile liberarsi«²⁹. Più avanti il Papa dice: »Il problema è che una via di fraternità, locale e universale, la possono percorrere soltanto spiriti liberi e disposti a incontri reali«³⁰. Quando soffia lo Spirito, il criterio di discernimento è che »non crea buoni individui cristiani, 'santi' individui, ma (suscita) un evento di comunione che trasforma ogni (essere) che lo Spirito Santo tocca in un essere relazionale (...) lo Spirito de-individualizza e personalizza gli esseri«³¹.

Questa è la grande novità che porta il cristiano nella storia, egli è 'formato' per la comunione dal Battesimo! Ma che tipo di comunione? Quella del dono di sé a motivo di Cristo. Ci colpisce una affermazione del vescovo Zizioulas: »Il modo kenotico è l'unico che si addice al cristiano nella sua comunione con l'altro – sia esso Dio o il suo prossimo«³². Il modo kenotico della comunione e del dialogo porta lontano! »Ciò comporta non soltanto la scelta di non considerarsi al di sopra degli altri, ma anche la determinazione a intraprendere un dialogo a costo di partire in svantaggio, cioè senza reclamare obbligatoriamente una reciprocità. Infatti, sebbene quest'ultima sia auspicabile, non è una condizione necessaria per il dialogo in senso cristiano, dal momento che Cristo è morto per tutti (2Cor 5,15) donando sé stesso anche per i nemici. La tensione alla comunione e al mutuo riconoscimento non deve venire meno quando la reciprocità è compromessa o perfino negata«³³. Concretamente, questo significa che in molti casi, nel dialogo bisogna essere pronti a perdere, sono le parole del Papa stesso: »Non abbiamo paura di lavorare in perdita!«. E l'esempio che egli prende è l'ecumenismo che è »una grande impresa in perdita! Ma si tratta di perdita evangelica, secondo la via tracciata da Gesù«³⁴.

Il Vaticano II, con la novità che ha portato, vale a dire l'immagine di Chiesa come comunione, deve essere esplicitato con parole attuali: »È neces-

²⁸ PAPA FRANCESCO, *Fratelli Tutti. Lettera enciclica sulla fratellanza e l'amicizia sociale*, Milano, 2020, 105.

²⁹ PAPA FRANCESCO, *Fratelli Tutti*, 27-28.

³⁰ *Ibid.*, 50.

³¹ Cfr. John ZIZIOULAS, *Comunione e alterità*, Roma, 2016, 7.

³² John ZIZIOULAS, *Comunione e alterità*, 7.

³³ Michael CZERNY – Christian BARONE, *Fraternità segno dei tempi*, 204.

³⁴ PAPA FRANCESCO, *Pregghiera Ecumenica. Discorso del Santo Padre in occasione del 70° anniversario della fondazione del Consiglio Ecumenico delle Chiese*, Ginevra, 21/06/2018.

sario rendere più espliciti i concetti-chiave del Concilio Vaticano II³⁵. I concetti chiave che il Magistero di oggi ci propone di prendere come guida del nostro futuro sono sinodalità e fraternità.

2.2. *La sinodalità*

Il termine *sinodalità* non è mai esplicitamente impiegato nei testi del Vaticano II, tuttavia papa Francesco ha affermato che «il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio» e che, in quanto la sinodalità è «la dimensione costitutiva della Chiesa», «quello che il Signore ci chiede [...] è già tutto contenuto nella parola 'Sinodo'»³⁶. Infatti, l'etimologia, costituita dalla preposizione σύν (con) e dal sostantivo óδος (via), evoca il cammino che si fa insieme nella storia e rimanda alla natura e alla vocazione del popolo di Dio. La sinodalità nella Chiesa è «forma storica del suo camminare in comunione»³⁷.

'Sinodalità' è un'espressione che indica il superamento di un'esistenza impostata sulla ricerca del bene dell'individuo, è un modo di esistenza in relazione e in movimento con gli altri, espressione della trasformazione avvenuta con il Battesimo nella Chiesa che fa di ogni battezzato un «soggetto attivo di evangelizzazione»³⁸. Sinodalità è «un nuovo stile di Chiesa»³⁹. La Chiesa è un organismo vivo, è il corpo di Cristo nella storia, con membri e giunture, un corpo tramite il quale l'amore di Dio si incarna a favore dell'umanità. L'espressione dell'amore di Dio passa tramite tutti i membri del corpo, tutte le vocazioni, tutti i carismi sono al servizio di questo amore.

L'attuale cammino di una Chiesa sinodale corrisponde all'orientamento dato dal Concilio Vaticano II, orientamento che non abbiamo finito di esplorare poiché fa leva sulla partecipazione attiva di tutti alla missione della Chiesa, descrive il cammino di tutti i battezzati verso il Regno di Dio. Questo Regno si rivela nella vita quotidiana, nelle realtà della famiglia, del

³⁵ Cfr. PAPA FRANCESCO, Prefazione a Michael CZERNY – Christian BARONE, *Fraternità segno dei tempi*, 8.

³⁶ Cfr. PAPA FRANCESCO, *Discorso in occasione della commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*, 17.10.2015.

³⁷ COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, Città del Vaticano, 2018, § 50.

³⁸ PAPA FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*. Esortazione apostolica ai vescovi ai presbiteri e ai diaconi alle persone consacrate e ai fedeli laici sull'annuncio del vangelo nel mondo attuale, Città del Vaticano, 2013, 120.

³⁹ «Siamo di fronte ad un concetto chiave per il presente e il futuro del cristianesimo». Ugo SARTORIO, *Sinodalità. Verso un nuovo stile di Chiesa*, Milano, 2021, 7.

lavoro, della vita sociale. Tutti sono coinvolti. Laici, religiosi, sacerdoti. Tutti, poiché Cristo è per tutti e perché gli uomini sono tutti figli di uno stesso Padre creatore.

2.3. *Fratelli tutti, un'ecclesiologicala di comunione come fratellanza e una sinodalità nello stile dell'amicizia*

Il giorno della sua elezione, papa Francesco chiese di pregare perché Dio concedesse al mondo intero il dono di «una grande fratellanza» (Primo saluto del Santo Padre, 13 marzo 2013). Questa citazione di san Francesco «*Fratelli tutti*» non è una formula magica, un'astrazione, essa vuole evocare uno stile di vita, «una forma di vita dal sapore di Vangelo»⁴⁰. «*Fratelli tutti* rappresenta un momento di sintesi nel Magistero di Francesco, in cui converge il progressivo dipanarsi di un insegnamento fatto di gesti e di parole»⁴¹.

L'enciclica *Fratelli tutti* è considerata un'esplicitazione della novità ecclesiologicala del Vaticano II, che ha riportato a parlare della Chiesa come in ascolto del mondo, immagine della Santissima Trinità, segno e sacramento di unione tra Dio e gli uomini. Il modello piramidale della Chiesa o il modulo della contrapposizione con il mondo è ormai superato. L'ecclesiologicala di comunione si arricchisce di un'espressione ancora più forte, una «comunione globale» fuori del recinto istituzionale e confessionale, una comunione che considera l'umanità come una sola famiglia e ogni religione al servizio della pace tra gli uomini, come tra fratelli. Lo scopo di ogni religione dovrebbe essere di promuovere una buona politica al servizio della pace⁴² poiché è «l'apertura del cuore ai fratelli la garanzia di un'autentica apertura a Dio»⁴³.

Pur invitando i cristiani a rafforzare la loro fede, l'enciclica non sostiene nessun proselitismo e non vuole favorire un nuovo stile di apologia da parte dei credenti. Anzi, avverte del pericolo di essere «persone religiose», di essere dedicate a «dare culto a Dio» e di non vedere il fratello ferito sulla strada tra Gerusalemme e Gerico! Papa Francesco si rivolge ai cristiani, ma anche ai credenti di altre religioni mettendo tutti in guardia di fronte ad un cattivo uso della religione: «Il fatto di credere in Dio e di adorarlo non garantisce di vivere come a Dio piace»⁴⁴. Mentre, come minimo, il fatto di «camminare insieme

⁴⁰ PAPA FRANCESCO, *Fratelli Tutti*, 1.

⁴¹ Michael CZERNY – Christian BARONE, *Fraternità segno dei tempi*, 225.

⁴² PAPA FRANCESCO, Messaggio giornata mondiale della Pace, 01/01/2019.

⁴³ PAPA FRANCESCO, *Fratelli Tutti*, 74.

⁴⁴ PAPA FRANCESCO, *Fratelli Tutti*, 74.

è già fare unità!«⁴⁵. Quindi la meta, l'orizzonte ultimo del camminare insieme, della sinodalità è, mentre si cammina, fare amicizia, e mentre si vive nell'amicizia scoprire di essere fratelli! »Riconoscere ogni essere umano come un fratello o una sorella e ricercare un'amicizia sociale [...] diventa un esercizio alto della carità«⁴⁶.

3. Sul sacerdozio oggi e domani, con riferimento al Simposio »Per una teologia fondamentale del sacerdozio« (Città del Vaticano, 17-19 febbraio 2022)

3.1. Perché un simposio sul sacerdozio?

Un simposio che porta il titolo »Per una teologia fondamentale del sacerdozio« è stato pensato prima di tutto per i vescovi. Come ha scritto il cardinal Ouellet, »il sacerdozio di Cristo e la partecipazione della Chiesa a questo sacerdozio è una questione cruciale per il nostro tempo«. Il simposio si presenta nel contesto immediato di un cammino sulla sinodalità voluto da Papa Francesco. In questo cammino, tutti i fedeli sono chiamati a mettersi in gioco perché si tratta del futuro della Chiesa. Il simposio rientra in questo vasto cantiere sulla sinodalità, e propone di fare parlare teologi sui temi che sono costitutivi della teologia del sacerdozio. Fondamento in Cristo; formazione, vita spirituale, missione ecc. Non sono temi nuovi. Qual è allora lo scopo del Simposio? Il simposio vorrebbe aiutare a capire che la crisi dell'identità del sacerdote o delle vocazioni non è solo la crisi che colpisce persone particolari, ma la trasformazione in atto di tutta la Chiesa come corpo animato dalla linfa dello Spirito, un organismo vivo sul fondamento della fede in Cristo che crea una profonda armonia tra i membri, il capo, le giunture, una comunione che di epoca in epoca deve riaffermare una fisionomia adeguata del Regno.

Come si vede, il Simposio prende atto dell'urgenza di riflettere, non solo sul sacerdozio di Cristo, ma anche sulla testimonianza di vita del sacerdote che deve tenere conto dell'epoca e della terra in cui vive, rinnovando il fondamento teologico della sua vocazione. Ora, il fondamento teologico del sacerdozio è il sacerdozio di Cristo. Papa Francesco ha scritto che »il Santo Popolo di Dio, unto dallo Spirito, è tutto sacerdotale in quanto partecipa dell'unico sacerdozio di Cristo«. C'è un solo sacerdote, Cristo. Allora la domanda che viene

⁴⁵ PAPA FRANCESCO, Omelia durante i secondi Vespri, nella basilica di San Paolo a Roma, 25/01/2014.

⁴⁶ PAPA FRANCESCO, *Fratelli Tutti*, 180.

spontanea è come capire rispetto all'unico sacerdozio di Cristo, il sacerdozio ministeriale e il sacerdozio comune dei battezzati?

Uno dei pericoli che viene spesso denunciato nei messaggi di Papa Francesco è il clericalismo.

Il Simposio vuole anche affrontare la teologia del sacerdozio liberandola da una certa retorica di clericalizzazione. La clericalizzazione è una deriva pericolosa sia per i sacerdoti sia per i fedeli, poiché essa identifica il sacerdozio con il potere e non con il servizio, l'essere un *alter Christus* all'altare come un privilegio e non come una responsabilità che riguarda tutti i fedeli. Il clericalismo è il prodotto di una visione isolata del sacerdote che 'garantisce' l'istituzione e che sta al di sopra di tutti. Questa impostazione che ha potuto prevalere nell'epoca passata ha prodotto preti schiacciati dall'idealizzazione di perfezione e dalle pretese di onnipotenza da parte dei fedeli.

Perciò è importante educare i fedeli a cosa significa la sacramentalità della Chiesa. La teologia dei sacramenti e della liturgia è un ambito che va riproposto insieme alla riforma della formazione dei sacerdoti e la giusta considerazione di ministeri laicali. Senza banalizzare il sacro, senza sacralizzare il profano, la pietà cristiana nei confronti del sacerdozio ministeriale è rivolta alla novità di vita che viene dall'efficacia della Parola di Dio tradotta in carità nel sacramento dell'altare che «fa la Chiesa». «Sono sicuro che il rinnovamento autentico della Chiesa debba iniziare da un movimento di rinnovamento dell'Eucaristia, ma nel significato pieno dell'espressione [...] La Chiesa non è un'istituzione, è il nuovo popolo di Dio [...] La Chiesa è il sacramento del mondo, il sacramento della salvezza e dell'instaurazione di Cristo come re»⁴⁷.

3.2. Le questioni di attualità che deve affrontare un discorso sul sacerdozio riguardano la sinodalità e la fratellanza. In concreto la formazione alla comunione e la vocazione al martirio

Ci sono libri e libri sull'argomento. Diciamo solo che tra le questioni urgenti c'è la formazione nei seminari e la questione del celibato. La formazione nei seminari è un'urgenza da mettere al primo posto. Anche la formazione teologica è in questione, ma prima di questo bisogna pensare a seminari in cui la vita che il candidato 'impara' a vivere sarà quella che poi dovrà vivere tra la gente. Primo luogo di fraindimento. Si forma una persona che sarà al servizio di

⁴⁷ Alexander SCHMEMANN, *L'eucaristia sacramento del Regno*, Magnano, 2005, 331-332.

una comunità. La sua formazione è »alla comunione«, alla fratellanza. Non alla separazione e all'individualismo.

Il celibato va affrontato nell'ambito del discernimento e della formazione. Se uno è chiamato da Dio riceve anche il dono per vivere questa chiamata e la formazione rende questi doni consapevoli e manifesti. Ma il discernimento e poi la formazione umana così come è stata impostata si sono rivelati insufficienti. Proprio lo scandalo degli abusi ha ridimensionato l'idealizzazione della vita di solitudine alla quale il sacerdote è associato. I danni della solitudine e il sovraccarico di lavoro sono da affrontare alla radice. Nel discernimento della vocazione e nella verifica di una vita che porta frutti di carità, e dunque sa rendere fecondo il sacrificio. »Il sacrificio è l'atto più naturale dell'uomo, l'essenza stessa della sua vita. L'uomo è un essere sacrificale perché trova la sua vita nell'amore, e l'amore è sacrificale; esso ripone il valore, il significato stesso della vita nell'altro e dà la vita all'altro, e in questo dono, in questo sacrificio, trova il significato e la gioia di vivere«⁴⁸.

È impossibile fare un elenco dei cambiamenti necessari per rimanere sentinelle del Regno di Dio e santificare il mondo con i sacramenti del Regno. Se è vero che i cambiamenti non possono essere dettati dalle pressioni culturali del momento, è anche vero che devono tener conto delle questioni che solleva il passaggio di un'epoca. Non possiamo immaginare un'assemblea di vescovi di cento anni fa ascoltare una donna parlare in apertura di un convegno sul sacerdozio! E nessuno di noi pensa che questo sia una infedeltà alla tradizione. Piuttosto concludiamo che il cambiamento di epoca ha manifestato la potenza dello Spirito; la ricchezza delle vocazioni e il beneficio che tutti ne possiamo ricavare ci incoraggia ad andare avanti su questa strada. Le ambiguità di eccessiva apertura che sorgono non sono più gravi delle ambiguità del passato che erano di eccessiva separazione.

Conclusioni: riforma e rinnovamento

Il mondo è cambiato (anche grazie alla Chiesa), e la Chiesa cambia anche grazie alle sfide che le pone il mondo. A causa del suo carattere 'escatologico', la Chiesa deve anticipare nella storia il contenuto del Regno e »per questo le forme di realizzazione vanno cambiate per non impedire la verità in atto nel tempo«⁴⁹.

⁴⁸ Alexander SCHMEMANN, *Per la vita del mondo. Il mondo come sacramento*, Roma, 2012, 48.

⁴⁹ Cfr. Yves CONGAR, *Vraie et fausse réforme dans l'Église*, Paris, 1968, 540.

In un certo senso, la paura dei cambiamenti può diventare una forma di resistenza allo Spirito, e un agire contro la natura della Chiesa.

Guardiamo come Papa Francesco mette in atto alcuni aspetti della riforma del papato. Egli non confonde il primato di Pietro (la carità, l'impegno per l'unità dei cristiani, la pace nel mondo) con le strutture storiche del primato (firma i suoi documenti come «Vescovo di Roma» dalla Basilica di San Giovanni in Laterano). Testimonia a tutti come bisogna avere il coraggio di rinunciare a ciò che è strutturalmente segnato dalle 'tradizioni' storiche, per fare risplendere ciò che è dato come essenza alla Chiesa da Cristo stesso dalla 'Tradizione' viva. La testimonianza di riforma in atto con papa Francesco è «la riforma delle strutture» e concretamente questo significa «fare in modo che esse diventino tutte più missionarie»⁵⁰.

Per la Chiesa non è plausibile prescindere dal fatto che «Dio si manifesta nel tempo ed è presente nei processi della storia» [...] «Dio è certamente nel passato, perché è nelle impronte che ha lasciato. Ed è anche nel futuro come promessa. Ma il Dio 'concreto', diciamo così, è oggi [...] Dio va incontrato nell'oggi [...] si manifesta in una rivelazione storica [...] Dio si trova nel tempo, nei processi in corso»⁵¹. Non si tratta di una lettura modernista, immanentista o panteista della storia.

Il legame tra teologia e pastorale, rispetto a cui la preoccupazione di Francesco è quella di una coscienza ecclesiale non assillata da «una pastorale di conservazione, che ostacola l'apertura alla perenne novità dello Spirito»⁵². La riforma che vuole Papa Francesco è fondata sul coraggio e la creatività, lo scopo è di rimettere «al centro l'evangelizzazione»⁵³. Bisogna ritrovare il nesso tra teologia e riforma della Chiesa, trovare «un rimedio all'immobilismo del »si è sempre fatto così« o del »prendiamo tempo«⁵⁴. Anche all'interno della Chiesa, »la fraternità sarà più credibile, se iniziamo a sentirci »fratelli tutti« e a vivere i nostri rispettivi ministeri come servizio al Vangelo e all'edificazione del Regno di Dio e alla cura della Casa comune»⁵⁵.

⁵⁰ PAPA FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, 27.

⁵¹ Antonio SPADARO, Intervista a Francesco, *La Civiltà cattolica*, 3918/2013, 468.

⁵² PAPA FRANCESCO, *Discorso in occasione dell'apertura della 69ª Assemblea generale della Conferenza episcopale italiana*, 16.05.2016.

⁵³ PAPA FRANCESCO, *Discorso in occasione del Convegno »La teologia dopo Veritatis gaudium nel contesto del Mediterraneo«, promosso dalla Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale di Napoli*, 21.06.2019.

⁵⁴ PAPA FRANCESCO, *Discorso ai nuovi vescovi ordinati nel corso dell'ultimo anno*, 14.09.2017.

⁵⁵ PAPA FRANCESCO, Prefazione a Michael CZERNY – Christian BARONE, *Fraternità segno dei tempi*, 10.

Summary

**TRANSFORMATION OF THE PRIESTHOOD IN THE
CHANGING TIMES**

Michelina TENACE

Pontifical Gregorian University
Piazza della Pilotta 4, IT – 00 187 Roma
miktenace@libero.it

The article starts by reflecting on the testimony of the Church, which always requires renewal according to the time in which different communities live. The first part of the article identifies three models of the Church that have followed one another from the first centuries of Christianity to the time immediately preceding the Second Vatican Council. The Church as mystery, the Church as empire and the Church as institution are the three models of the Church that in broad strokes marked the first two millennia of Christianity. This first part of the article ends with an invitation to avoid the temptation of traditionalism, which is a wrong form of fidelity to the past that risks stifling a truth waiting to be accepted. This truth is the theme of the second part of the article, which presents the new image of the Church as communion that was inaugurated with the Second Vatican Council, thanks to the return to the sources and the renewal based on present needs. The Church as communion is then placed in relation to synodality and universal brotherhood in the light of Pope Francis's encyclical Fratelli tutti. In fact, the current path of a synodal Church corresponds to the orientation given by the Second Vatican Council because it relies on the active participation of all in the Church's mission, and brotherhood is an even stronger expression of communion because, in the Pope's vision, it pushes towards a global communion, outside the institutional and confessional enclosure. Finally, the third part of the article presents the symposium 'For a Fundamental Theology of the Priesthood' which was held in Vatican City from 17 to 19 February 2022 and which reflected on the priesthood starting from the one priesthood of Christ and in connection with the people of God who all have a share in the baptismal priesthood. Starting from this foundation, two topical issues are briefly addressed, namely the formation of future priests, which must be more oriented towards fraternity, and celibacy, which must be addressed in the context of discernment and a life that knows how to make sacrifice fruitful.

Keywords: *priesthood, Fratelli tutti, synodality, communion, celibacy*